



Tagli e interventi del celebre regista sul testo dei «Sei personaggi in cerca d'autore» A Spoleto Pirandello rivisto e corretto da Ronconi

Per soli 60 spettatori alla volta, nel Teatrino delle Sei (ovvero le catacombe del Caio Melisso) al Festival dei Due Mondi di Spoleto, si è potuto assistere allo spettacolo-saggio che Luca Ronconi ha montato con un lungo seminario riservato agli allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica di Roma e al Centro teatrale Cristina, in Umbria.

Un'occasione ghiotta per i molti fan del regista, tanto più che l'opera prescelta era i «Sei personaggi in cerca d'autore», uno dei pochissimi testi di Pirandello che Ronconi ha messo in scena nel corso della sua lunga carriera.

La scelta è emblematica, poichè «I sei personaggi» sono l'opera più famosa e rappresentata del drammaturgo, la sua «opera-manifesto», un lavoro che novant'anni dopo la sua turbolenta prima al Valle di Roma, ancora conserva un pò del profumo di scandalo, che suscitò fra i primi spettatori, nel 1921. Cosa racconta quest'

opera? Stretto all'osso, si parla di questioni filosofiche: la prima è la differenza fra un personaggio, che è creatura mortale del suo artista (chi era Don Chisciotte? Eppure vive ancora...), e la persona, che muta secondo i passaggi dell'esistenza umana. La seconda questione è far intuire allo spettatore il mistero della creazione artistica e soprattutto di quel miracolo, che consiste nell'aver in palcoscenico una finzione che sembra più vera della realtà, grazie alla magia del teatro. Tutto il resto è maniera, consuetudine teatrale, forma storica di una vicenda assurda, ma terribilmente intrigante.

Conducendo per mano i suoi allievi nel labirinto pirandelliano, Ronconi come prima cosa ha sfrondata il testo da molte parole e da qualche situazione oramai troppo invecchiata.

Il testo ne ha guadagnato ed anche la lunghezza dello spettacolo, che è di 90 minuti, la metà del solito. Poi Ronconi ha dato mano ad un ce-

sello di interpretazioni di tutti i personaggi; e qui ha forse suscitato almeno qualche perplessità: alcuni attori infatti recitano con voci artefatte che non aggiungono molto all'opera. C'è per esempio la pur brava attrice che interpreta la figliastra, che è costretta ad arrochire la voce in maniera innaturale. Altri passaggi dello spettacolo sono ben più efficaci, come la seduta spiritica che fa apparire Madama Pace. E resta nel complesso il frutto di un lavoro intenso con i giovani delle due scuole, a Roma e in Umbria, dove Ronconi passa molte settimane all'anno, come per un complemento vitale e un approfondimento spirituale del suo intenso lavoro di regista. Infine lo spettacolo crea un volano virtuoso di esperienze ed occasioni fra due centri teatrali eccellenti e il grande Festival che ospita le loro creazioni. Spoleto, insomma come palcoscenico delle esperienze formative degli attori, forse dei grandi attori di domani.



Palcoscenico

Il regista teatrale Luca Ronconi